

**Paola Balocco**

Ricerca Psicoanalitica, 2001, Anno XII, n. 1, pp. 105-110.

## **Giornata di studio con S. Braten “How and way infants share in the parents feelings”**

Parma, 3 maggio 2000.

Il tre maggio 2000 si è tenuta a Parma una giornata di studio dedicata alle teorie di Stein Braten sulla partecipazione dei bambini ai sentimenti dei genitori.

Il professor Braten è docente di Sociologia all'università di Oslo e presidente del *Theory Forum on the Foundation of Intersubjective Communication: Centre for Advanced Study* dell'Accademia Norvegese della Scienza e delle Lettere. Quest'istituzione è un *network* internazionale al quale partecipano i più importanti studiosi del mondo che si occupano delle interazioni precoci genitore/bambino. Braten ha, infatti, indirizzato le sue ricerche in questo campo, introducendo nuovi concetti, importanti sia nella teoria dei sistemi che in quella dell'*Infant Research*.

Gran parte della giornata è stata caratterizzata dall'intervento del professor Braten che, presentando i frutti della sua ricerca, ha esplicitato i punti fondamentali della sua teoria: Altro Virtuale e Altro Attuale, *felt immediacy, companion space, ecc...*

Secondo la teoria illustrata, nei neonati è presente una realtà pre-verbale dialogica innata che non contempla, ancora, il linguaggio. Il bambino ha dentro di sé uno spazio che Braten chiama “Altro Virtuale” con cui è in dialogo, presente sin dalla nascita. Il bambino e l'Altro Virtuale formano un unico sistema, ma la presenza del dialogo crea un'organizzazione duale *intrapersonale*. Grazie a questa capacità innata i neonati sono pronti per comunicare con l'Altro Attuale.

Quando la madre si relaziona con il bambino si sostituisce all'Altro Virtuale divenendo l'Altro Attuale, una figura reale che offre una comunicazione esterna. Anche in questo caso si può osservare un'unica diade, formata da un'organizzazione dialogica duale *interpersonale*.

Ci si può chiedere come sia possibile che due individui si uniscano, creando una struttura diade se entrambi ne hanno già una dentro di sé. In realtà si crea una nuova costruzione poiché si permette all'altro di entrare nel proprio *companion space*, sostituendolo all'Altro Virtuale. Il bambino segue e risponde ai versi del genitore, bambino e genitore condividono il *companion space*.

Col termine *companion space* si vuole indicare uno spazio intersoggettivo fenomenologico di consapevolezza reciproca tra i due partecipanti in cui la prospettiva del sé corporeo è complementare ad una prospettiva comune (Altro Attuale o Virtuale) permettendo una trasformazione nello stesso formato operazionalmente chiuso in questi due cicli: nel primo, l'interazione con l'Altro Attuale riempie il *companion space*; nel secondo ciclo l'auto-interazione (col proprio Altro Virtuale) replica il formato del primo ciclo.

Nel momento in cui uno dei due membri della relazione si allontana, l'altro può continuare da solo il dialogo, perché può rientrare in contatto con l'altro virtuale, in un'alternanza continua.

Tramite questo modello possiamo spiegare, ad esempio, il comportamento della madre depressa, che non ha questo tipo di contatto, non relazionandosi col bambino e non avendo un *companion space*. La madre si consola col suo Altro Virtuale e il bambino è considerato un oggetto, in questo caso c'è un distacco mentale.

In genere il pensiero classico non ha considerato che le interazioni iniziano già dalla nascita: il neonato si limita a riconoscere la voce e i gesti della madre. Il pensiero di Braten riconosce, invece, un *companion*

*space* subito dopo il parto. Il neonato, infatti, grazie alla capacità dialogica innata, instaura con la madre una sorta di danza protodialogica in quanto tutto il corpo è coinvolto nella comunicazione poiché non c'è ancora il linguaggio verbale. In aggiunta il bambino è in grado di rispettare i turni di questo protodialogo che inizia già dai primi giorni di vita.

Secondo Braten il sistema che si crea tra il bambino ed il suo altro virtuale, come quello che si crea tra lui e la madre, è un sistema che può essere aperto oppure chiuso. Si ha apertura quando il bambino è disponibile al dialogo. Diviene, invece, un sistema chiuso ed auto-organizzato quando vi è una chiusura dialogica tra lui ed il suo Altro Virtuale. La chiusura si ricrea quando ad esempio la madre, Altro Attuale, si relaziona col bambino, in un altro sistema duale auto-organizzato. L'alternanza di apertura e chiusura dialogica è l'alternanza naturale nel dialogo tra il bambino e l'altro virtuale, lo stesso con l'altro attuale e così via.

Braten postula l'esistenza di una capacità, anch'essa innata nel bambino, di percepire e condividere i sentimenti dei genitori. Come ha ipotizzato Trevarthen, nel sistema nervoso centrale ci sono dei circuiti cerebrali che permettono l'*alteroception*, ovvero la capacità di comprendere l'altro, e quindi c'è un'intersoggettività innata. Una spiegazione fisiologica dell'*alteroception* si può, forse, trovare negli studi attuali sui neuroni specchio. Studiando le scimmie si è notato che i *mirror neurons* si attivano quando l'animale vede i movimenti eseguiti dallo sperimentatore. Quel gruppo di neuroni si attiva in seguito quando la scimmia ripete quella stessa sequenza di movimenti. Da questo si può dedurre che vi sia una capacità innata di imitazione dei movimenti.

Il bambino osservando l'altro può partecipare al suo agire, co-eseguendo virtualmente i movimenti che vede fare. Alcuni studi hanno, infatti, dimostrato che il bambino osserva lo sperimentatore fare l'esercizio e in seguito riesce a ri-eseguirlo da solo. Vi è forse il desiderio di attuare i movimenti perché desidera partecipare all'esperienza dell'altro.

Questa capacità gli permette di "porsi nella posizione dell'altro" ovvero, nel momento in cui il bambino partecipa alle azioni che si svolgono intorno a lui, in modo virtuale, ha una partecipazione alterocentrica ai pensieri ed alle emozioni dell'altro. Il bambino riesce a percepire immediatamente lo stato d'animo di chi si occupa di lui; secondo Braten questa è una capacità messa in atto prestissimo. Il neonato riesce ad "entrare nella mente dell'altro" sia attraverso l'uso dei neuroni specchio che grazie al dialogo con l'Altro Virtuale. Braten chiama questa percezione *felt immediacy*. Un esempio di questa capacità si nota nei bambini di 11-12 mesi, che quando hanno un cucchiaino in mano offrono il cibo per reciprocità se vedono le figure importanti tristi. La *felt immediacy* è la capacità di percepire immediatamente sia i movimenti ed i gesti sia le emozioni e le sensazioni, come nella propriocezione e alterocezione, diversamente da una percezione mediata dalla distinzione simbolica e concettuale.

La mancanza di reciprocità con l'altro è stata riscontrata, tra l'altro, nei casi d'autismo: l'osservazione di questi bambini ha permesso di notare l'incapacità di imitare in modo speculare l'altro, si è, infatti, ipotizzato che in loro i *mirror neurons* siano mancanti o non perfettamente funzionanti.

Il bambino può utilizzare il passaggio dall'Altro Attuale all'Altro Virtuale in modo auto-consolatorio: se il bambino si trova in una situazione in cui manca la madre, non può percepire la sua presenza, il suo odore, non ha in altre parole la *felt immediacy* né la visione del movimento reale, allora, non potendo porsi nella posizione dell'altro, il bambino cerca di trovare un nuovo equilibrio con il suo altro virtuale, simulando la risposta materna.

Andrea Cabassi ha presentato l'intervento successivo in cui ha illustrato un metodo d'osservazione e diagnosi fondato sulle teorie di Braten, ideato dallo stesso Cabassi e da Isa Decembrino.

Una situazione psicopatologica si sviluppa, applicando il modello, quando il bambino attua una strategia autoconsolatoria per sopperire a un disagio o a una mancanza che si prolunga nel tempo. In altre parole, la

prolungata assenza materna o un disturbo emotivo di chi lo accudisce, provoca una situazione di disagio emozionale che lo porta ad attuare strategie autoconsolatorie. Il perdurare della situazione causa la ricerca di un nuovo equilibrio, ossia una sorta di riorganizzazione in cui si sviluppano delle proprietà emergenti che si manifestano come sintomi.

L'alternanza del dialogo con l'Altro Virtuale, Altro Attuale e di nuovo Altro Virtuale si rispecchia nell'alternanza d'apertura e chiusura dialogica. Quando l'Altro Attuale entra nel *companion space* dell'Altro Virtuale il sistema si apre per chiudersi, solo quando bambino e Altro Attuale confluiscono ad un altro unico sistema con un'ulteriore chiusura dialogica.

Ci possono essere dei momenti di chiusura consolatoria per brevi periodi, momenti naturali se sono seguiti da riparazioni, cioè dalla ripresa del dialogo con l'Altro Attuale. Se l'alternanza di questi momenti è disturbata oppure assente si ha una situazione di chiusura dialogica rappresentata dalla patologia. Questa si può sviluppare ad esempio nel caso in cui la madre dopo un primo periodo di stretto rapporto col bambino si allontana da lui. Il bambino a causa del rapporto diadico con la madre non è capace di instaurare un rapporto con il suo Altro Virtuale, lo sviluppo della chiusura dialogica bambino-Altro Attuale fa sì che quando il sistema si apre una sintomatologia occupa il *companion space* dell'Altro Virtuale.

Un altro caso in cui si può sviluppare una situazione psicopatologica è quando la madre è assente, fisicamente ed emotivamente, il bambino quindi non può dialogare con l'Altro Attuale; vi è una chiusura dialogica con l'Altro Virtuale, e anche in questo caso il *companion space* può essere riempito dal sintomo.

Infine nel caso in cui lo spazio virtuale del bambino subisca intrusioni, questi è disturbato nella sua chiusura dialogica con il suo Altro Virtuale.

Le teorie di Braten permettono di creare una griglia di punti d'osservazione del rapporto madre-bambino e del bambino stesso, molto utile nei casi in cui i bambini disturbati sono molto piccoli.

L'osservazione dell'uso degli spazi e delle sintonizzazioni emotive è un buon indice: una madre depressa ha solitamente uno scarso numero di sintonizzazioni emotive, in aggiunta, vi è, anche, una distanza spaziale. In questo caso si "vede" la chiusura dialogica tra i due.

Ci può essere il caso, in cui la madre violi lo spazio del bambino, caratterizzato dai movimenti dei due non sincronici: il proto-dialogo è disturbato, forse, dal desiderio del bambino di sfuggire all'intrusione materna. Le non-sincronie sarebbero il modo di difendere lo spazio dell'altro virtuale dove la chiusura dialogica è minacciata dall'altro attuale.

Se le sintonizzazioni emotive sono esigue, ma lo spazio, viene usato in modo autonomo, non invasivo da parte della madre (contatto fisico tra madre e bambino in cui il figlio è, però, lasciato libero di muoversi), allora il numero di sintonizzazioni emotive pone l'accento sulla possibilità per il bambino di avere uno spazio con l'Altro Attuale ed uno con l'Altro Virtuale.

Le sintonizzazioni eccessive invece mettono in rilievo la fatica del bambino a trovare uno spazio virtuale d'autonomia. La diade è troppo chiusa per questo gli è difficile poter interagire con l'Altro Virtuale.

I movimenti del genitore e del bambino sono un altro indice d'osservazione, infatti, prestare attenzione se il bambino co-esegue virtualmente i movimenti che vede fare dal genitore, ripetendoli in un secondo tempo, permette di valutare la relazione tra madre e figlio.

Naturalmente ci sono alcune variabili di cui tenere conto come l'età del bambino: più è grande più utilizza lo spazio in esplorazione. Allo stesso modo è importante la stanza in cui viene fatta l'osservazione. Se, ad esempio, l'interazione che interessa è tra una madre e un bambino molto piccolo bisogna tenere presente che il piccolo ha bisogno di uno spazio attrezzato e giochi adeguati.

Un'altra variabile da tenere in considerazione è lo stato d'animo della madre al momento dell'interazione. Questo per via della *felt immediacy*, che può alterare l'indice di comportamento del bambino.

Nel pomeriggio Decembrino e Cabassi hanno presentato alcuni video di interazioni tra madre e bambino utilizzando il metodo di osservazione sopra illustrato, questi sono stati commentati anche da Braten.

Attualmente presso l'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Psicologia Clinica dell'Età Evolutiva dell'AUSL di Parma, diretta dal Dott. Bilancia, si utilizza questo metodo per comprendere il comportamento dei bambini piccoli, continuando così una collaborazione continua con il professor Braten.